

della Commissione, la quale dovrà esaminare questo disegno di legge e riferire nella seduta di oggi, sia deferita al Presidente.

Metto a partito questa proposta.

(È approvata).

In esecuzione del mandato ricevuto, nomino a far parte della Commissione i seguenti nove deputati: Carnazza Gabriello De Capitani, Del Croix, De' Stefani, Giunta, Manaresi, Rossoni, Sarrocchi, Turati. (*Approvazioni*).

Invito la Commissione a radunarsi subito e, intanto, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle 17.30, è ripresa alle 18.25).

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la difesa dello Stato.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che la Commissione da me nominata per riferire sul disegno di legge « Provvedimenti per la difesa dello Stato » si è riunita e ha nominato presidente l'onorevole Del Croix, segretario l'onorevole Turati, relatore l'onorevole Manaresi.

Invito l'onorevole Manaresi e recarsi alla tribuna per dare lettura della relazione.

MANARESI, relatore. (*Segni di attenzione — Applausi*). Onorevoli colleghi, il disegno di legge che il ministro Guardasigilli propone, per la sua approvazione, alla Camera dei deputati è, nel suo stile e nella sua linea, squisitamente fascista; stile non diverso deve avere questa relazione che altro non può essere se non l'espressione del vivo ed incondizionato plauso col quale il paese, intero, ha sollecitato ed accolto la nuova norma.

Il fascismo, che riallaccia la sua storia alla storia dell'intervento nella grande guerra e che ha trovato, in Vittorio Veneto e nella Marcia su Roma, due date e due tappe alla sua ascesa trionfale, ha, in questi anni di lotte cruenti, distrutto per sempre la vecchia Italia demagogica e discorde, e costruita, sulle sue rovine, la nuova Italia di un popolo che lavora, unito, sotto i vessilli della Patria, da una concorde volontà di rinnovamento e da una precisa coscienza di un suo immane e più ampio destino. (*Approvazioni*).

Sui neri Gagliardetti della rivoluzione fascista, lo Stato, un tempo terreno di incomposta contesa per tutti gli italiani, zimbello di tutte le più caotiche e mutevoli

maggioranze o di minoranze violenti e distruttrici, si asside oggi, sovrano avendo a suo capo un uomo che, per volontà, per mente, per statura politica, sorpassa e trascende i confini di una stirpe e non trova precedenti, nè nella nostra recente storia nazionale, nè in quella degli altri Stati. (*Vivissimi applausi*).

Sotto la saggia guida del Sovrano, per virtù del Duce e della nostra magnifica gente, il paese lavora oggi sereno a preparare agli italiani un nuovo e migliore domani, mentre tutti i cittadini accettano il Regime Fascista e gli si stringono attorno, riconoscendolo come il Regime che ha salvato la Patria, che la Patria garantisce nel presente ed incammina ad un domani di grandezza e di forza. (*Vivi applausi*).

Ma, mentre ciò avviene, un nucleo di disertori della Patria, scoria di tutti i partiti, impotente a combattere la granitica e salda compagine del fascismo, tenta invano, colla organizzazione del delitto e dell'assassinio politico di togliere alla Patria il suo Duce e di mozzare le ali alla vittoria.

In un solo anno, quattro volte, la mano di un assassino si è levata contro la persona del Primo Ministro, quattro volte la Nazione ha tremato, per la vita del suo Duce e per la sua stessa salvezza.

La Patria ha diritto di difendersi e lo Stato che, della Patria, è la costituzionale espressione, vuole avere, dai cittadini, tutte le armi che la necessità dell'ora e la gravità del pericolo richiedono. (*Vive approvazioni*).

La rivoluzione, che poteva segnare il proprio avvento colla distruzione dei suoi nemici, si afferma invece colla forza delle leggi, che la coscienza dell'intera Patria ha richiesto e che tutti i cittadini accettano con disciplina e con fervore di fede. (*Applausi*).

La pena di morte contro chi attenti alla sacra persona del Re, del Reggente, della Regina, del Principe ereditario, del Capo del Governo, è la giusta e severa sanzione che tutto il paese invoca oggi a gran voce, contro chi osi tentare, attraverso all'assassinio, di deviare o di interrompere il fatale ascendere della nostra gente. (*Applausi*).

Questa legge si impone come un preciso dovere, nè occorre perdersi nelle vecchie discussioni che divisero un tempo i cultori del diritto, per trovare argomenti a sostegno della proclamata necessità della pena di morte: non occorre ricordare Montesquieu, Gian Giacomo Rousseau, gli italiani Filangeri e Romagnosi fautori tutti di essa, nè